

La Spezia , lunedì 24 novembre 2003 Centro Allende

La Spezia città strategica nelle relazioni economico-territoriali tra mediterraneo , nord Italia ed Europa

Relazione introduttiva del Sindaco

Giorgio Pagano

Ringrazio tutti i presenti , il professor De Rita e gli amici sindaci che hanno accettato l'invito. Io vorrei spiegare brevemente il perché di questa giornata di confronto . Noi abbiamo appena ripreso i lavori del piano strategico della città e sentiamo che questo tema il tema delle relazioni economico – territoriali della città , è davvero centrale nella nostra elaborazione. Era già così nella prima fase dei lavori del Piano strategico , questa consapevolezza c'era già , era già un punto chiave della visione del cambiamento della città . Penso al ragionamento che facemmo allora , che io riprendo a grandi linee , e che è valido tutt'oggi , il ragionamento sulle opportunità offerte dalla posizione strategica della Spezia crocevia tra Mediterraneo nord-Italia e Europa rispetto ai mercati nazionali ed europei ,al ragionamento sul potenziamento quindi delle infrastrutture per la mobilità ,e all' altro ragionamento conseguente , quello sulla costruzione di una rete di relazioni territoriali , di collaborazioni , di strumenti di coordinamento tra città e tra territori, tra città della Liguria ma anche di altre regioni a città a noi legate non solo dalla storia ma soprattutto da progetti per il futuro. Questo insieme di ragionamenti era un punto chiave della visione di cambiamento della città già nella prima fase dei lavori del Piano strategico. Manteniamo chiara questa consapevolezza di fondo. Ribadisco il punto :l'integrazione della Spezia a un ambito territoriale più vasto è una condizione indispensabile , imprescindibile per garantire un futuro alla città, città concepita come cerniera di situazioni geografiche e storiche preziose per connettere appunto Mediterraneo e Europa . Insomma il nostro successo di città , e naturalmente anche lo stesso successo dei lavori del Piano strategico, è affidato alla capacità di riuscire ad integrare infrastrutture, economie e conoscenze in una dimensione territoriale più ampia rispetto a quella della sola città .Il successo della Spezia è affidato alla capacità nostra di mettere Spezia nelle

condizioni di svolgere appieno il ruolo di cerniera nel grande sistema di comunicazione e degli scambi tra il Mediterraneo e l'Europa e di cuore di un comprensorio ricco di valori produttivi culturali e ambientali. Questa è la visione del cambiamento della città, questo è il punto chiave . Noi in questi anni abbiamo lavorato a progetti concreti e coerenti con questa visione. Io mi riferisco soprattutto al punto , ne discuteremo oggi , delle infrastrutture quindi ferrovia Pontremolese , asse autostradale Tibre ma anche asse autostradale Livorno Civitavecchia e così via. Ma abbiamo lavorato anche, sia pure forse con minore intensità, sul punto della rete della collaborazione, degli strumenti di coordinamento tra città ,tra territori, su una serie di temi , cioè su altri temi, diversi rispetto a quello delle infrastrutture .Però non partiamo da zero e, sia pure con minore intensità , in questi anni abbiamo lavorato su questo punto della rete delle collaborazioni. Mi riferisco al rapporto di partnership della nostra città con la città di Genova , penso al protocollo di intesa che abbiamo fatto sul 2004, anno in cui Genova sarà capitale europea della cultura . Penso anche al nostro rapporto con le terre a cavallo tra Liguria Toscana e Emilia e penso alla costituzione del comitato consultivo permanente per lo sviluppo integrato delle province di La Spezia , Massa Carrara e Parma, cosa che ha visto protagonisti i nostri Comuni ma anche le nostre Province e le nostre Camere di Commercio. Ma penso in questo quadro anche al protocollo d' intesa della città della Spezia con la città di Carrara e anche all'avvio del rapporto con la città di Parma, e poi penso al rapporto con Verona e al lavoro che stiamo facendo per un protocollo di intesa anche con Verona. Stiamo parlando di città e territori che – non a caso - sono presenti oggi . Questo è un po' detto in pochissime parole- il retroterra della giornata di oggi. Nel momento in cui noi riprendiamo i lavori del Piano strategico sentiamo il bisogno di riprendere questo punto, di approfondire questo punto della “visione”, e credo che su questo il contributo del Censis potrebbe essere oggi davvero prezioso. Naturalmente sentiamo anche il bisogno di lavorare con più intensità, coerentemente con questa “visione”, e sul punto delle infrastrutture e sul punto della rete degli strumenti di collaborazione e di coordinamento. Si tratta davvero di questioni centrali .Io nella relazione introduttiva dei lavori del piano strategico ho detto :” vogliamo consolidare ed espandere la rinascita della città, ma vogliamo anche reagire ai rischi, che esistono, di un ritorno indietro”. Ebbene io penso che per entrambi questi obiettivi, connessi tra loro, l'integrazione della Spezia a un ambito territoriale più vasto

sia condizione indispensabile. Il senso dell'iniziativa odierna è riprendere e riavviare un lavoro , consolidarlo e fargli fare un salto in avanti. Qui vorrei dire c'è un punto di confronto – scontro con chi amministra la nostra regione , il 4 novembre questo punto di dissenso è venuto fuori con chiarezza Io dico anche che è bene che sia venuto fuori ; vediamo ora se possiamo avvicinare le posizioni . Mi dispiace che nonostante l'invito non sia presente nessuno della Regione Liguria oggi, a dimostrazione anche di quanto fossero strumentali certe battute di quel giorno. Comunque noi siamo testardi e insistiamo nel dire “confrontiamoci, vediamo se possiamo avvicinare le posizioni “. Secondo noi la questione è questa: la Liguria è di fronte ad un nodo cruciale, deve scegliere una prospettiva di sviluppo in grado di darle un futuro . La Liguria è a un bivio : o ci rassegnamo ad essere una regione marginale nello scenario nazionale e internazionale oppure creiamo le condizioni per recuperare ,sia pure in modo diverso rispetto al passato, un ruolo di peso come si addice a un territorio, come il nostro, che per posizione geografica e per potenzialità può essere il crocevia naturale di una rete complessa e articolata di relazioni tra il Mediterraneo e l'Europa. La questione che noi poniamo è questa: la Liguria ha bisogno di un'identità unitaria forte , ha bisogno di un progetto di governo capace di aggredire i problemi che ci sono e di restituire a questa terra il ruolo nazionale e internazionale che le compete . Noi diciamo che la parola chiave per questo disegno , per questa identità unitaria forte è “Mediterraneo” che vuol dire porti , turismo , vuol dire logistica , vuol dire appunto crocevia con l'Europa . Questo progetto può essere vincente solo se costruito e attuato da una regione unita , con un'identità, capace di fare partnership con i diversi territori confinanti in una logica di integrazione strategica. Cosa voglio dire con questo ? Che per regioni piccole come la nostra diviene determinante comporre in un disegno unitario le molteplici risorse , le molteplici potenzialità presenti sul territorio regionale . L'obiettivo al quale lavorare assieme è superare la frammentazione interna- perché oggi siamo una regione frammentata - uscire dal nostro isolamento e dialogare al meglio con le realtà limitrofe .Questo è un obiettivo raggiungibile solo se saremo capaci di creare con grande equilibrio le condizioni perché tutte le province della Liguria possano dispiegare ciascuna le proprie peculiari potenzialità relazionali con le realtà contigue locali . Genova e Savona hanno un rapporto naturale con il Piemonte , anche con la Lombardia , noi abbiamo naturalmente la possibilità e la necessità di fare partnership con territori di altre

regioni , Emilia, Toscana e Veneto , le realtà che qui oggi sono presenti. Però quello di cui c'è bisogno è una regione unita , capace di fare partnership con i diversi territori confinanti . Tutti insieme dobbiamo essere capaci di fare partnership con i territori confinanti ma poi tutto deve essere ricondotto a un disegno unitario , tutto deve essere ricomposto in una visione unitaria . Altrimenti c'è la frammentazione ci sono le mille schegge , le mille scomposizioni di una regione . Quindi la nostra naturale propensione al confronto extra regionale deve naturalmente tradursi in un vantaggio competitivo per i singoli territori, ma sempre nell'ambito di un progetto unitario della Liguria come crocevia tra Mediterraneo ed Europa . Quando rivendico, come faccio sempre, maggiore attenzione per la mia città io penso a questa idea di regione .Se, come in questi anni, si continuassero a privilegiare alcuni assi rispetto ad altri si farebbe un errore fatale che io penso condannerebbe alla marginalità l'intera Liguria , non si farebbe solo il danno della Spezia ma si farebbe il danno di tutta la Liguria. Quindi penso che si tratti di mettere da parte miopi egoismi e muoversi tutti con più lungimiranza. Il porto della Spezia interessa certo La Spezia ma interessa tutta la Liguria e i nostri porti dovrebbero fare di più sistema; la Pontremolese risponde ad un'esigenza complessiva di competitività dell'intera Liguria, non solamente del nostro territorio, e così via . Gli esempi potrebbero essere tanti. Manca - questo è il nostro dramma - la sintesi del governo regionale, questa è la questione politica che noi poniamo . Il punto è anche questo: quale federalismo ? il federalismo serve per sostituire al centralismo statale un nuovo centralismo regionale? Questo è il rischio vero , tutti sappiamo che il rischio vero è un nuovo centralismo regionale. Io penso che un nuovo centralismo regionale comporterebbe una implosione delle potenzialità locali dovuta al prevalere di logiche localistiche e quindi di relative chiusure nei confronti del mercato e della concorrenza. Se c'è il centralismo regionale non c'è l'unità della regione ma c'è l'implosione delle potenzialità locali , c'è l'implosione dei particolarismi . Oppure , ecco l'altra domanda, il federalismo asseconda la costituzione di sistemi territoriali integrati in grado di meglio affrontare la competizione che sempre più si sposta a livello appunto di sistema? Ecco, noi siamo per questo federalismo , un federalismo che assecondi la costituzione di sistemi territoriali integrati . Soltanto questo federalismo può liberare risorse specie in situazioni - non solo in Liguria, penso a situazioni comuni a molte Regioni italiane - in cui la dimensione territoriale è molto limitata e

comunque assume delle connotazioni socio-economiche molto specifiche e molto specialistiche tali da non consentire a ciascuna entità di poter contare su sufficienti e diversificate risorse endogene in grado di assicurare un autonomo sviluppo. Insomma noi non siamo la Lombardia, la Liguria non ha a mio parere le risorse sufficienti al proprio interno per un autonomo sviluppo. Probabilmente altre regioni, città, territori con noi confinanti hanno bisogno come noi di collaborazioni, di sinergie, di disegni basati sulla complementarietà. Noi siamo una regione che ha bisogno della complementarietà e di fare sinergie e penso che altre realtà a noi confinanti abbiano questo bisogno. Ecco Spezia vuol dare un contributo a questa nuova idea di Liguria, a questa nuova Liguria che vogliamo. Non si tratta di costituire una nuova Regione, il punto non è questo. Anche se dobbiamo pur riflettere sul fatto che il federalismo, a mio parere, chiede tra le altre cose anche l'avvio di un'analisi, di una riflessione approfondita sulla attuale geografia regionale e sulla reale rispondenza dell'attuale geografia regionale alle esigenze di sviluppo dei diversi ambiti territoriali. Questa è una riflessione che se vogliamo essere coerentemente federalisti non possiamo non fare, però io oggi non pongo la questione di una nuova Regione, pongo il tema di avviare una collaborazione su temi specifici, il cui risultato sia l'integrazione e quindi lo sviluppo delle risorse disponibili a vantaggio di tutti i territori che collaborano e ripeto a vantaggio dell'intera Liguria. La regione Liguria non può non avere che un vantaggio complessivo se i propri territori sono capaci di fare partnership con i territori confinanti. Alcuni esempi di temi: le attività industriali e i distretti, la meccanica, la nautica ma anche l'agroalimentare, il lapideo. I distretti devono poter esserci anche tra regioni diverse e le legislazioni regionali devono consentirlo, quindi questo è un primo punto di riflessione. La logistica con particolare riferimento al sistema portuale ligure come sappiamo le relazioni tra Liguria, Piemonte, Lombardia ed Emilia Toscana, Veneto sono molto forti. Il credito. Il turismo, perché siamo nel cuore di un territorio che sarà sempre di più noto in tutto il mondo come meta del turismo e centro dello "star bene". L'università, la ricerca, la cultura. Questi mi sembrano temi su cui riflettere per fare collaborazione. Quale può essere il contributo di Spezia a questa nuova Liguria? E' chiaro: fare partnership su questi temi che ho citato con Genova e il levante ligure naturalmente, ma anche con le terre dell'Emilia e della Toscana che confinano con noi e con altre realtà, come Verona, della direttrice del Brennero. Questo è il contributo che La Spezia può

dare. Ragioni storiche ci spingono a questo, ma io penso anche ai tanti interessi dell'oggi e del futuro della nostra comunità, ragioni per le quali è indispensabile che si sviluppi una grande riflessione nelle nostre comunità che coinvolgano le istituzioni ma anche le forze politiche, economiche, sociali e culturali, un confronto che spero prescindendo dalle singole appartenenze politiche e muova dalla esclusiva esigenza di dare risposte alle domande di futuro che vengono dai nostri territori. A questo confronto va accompagnata un'azione tesa a stringere un patto strategico di cooperazione tra le nostre realtà per far sì che mettendo a sistema le risorse si possano acquisire nuovi e più forti vantaggi competitivi sullo scenario nazionale e internazionale. Io dico: impegnamoci su questo, e impegnamoci innanzitutto sulle infrastrutture. Termino con una considerazione su questo punto. Impegnamoci sulle infrastrutture perché io penso che la riunione di oggi possa avere anche uno sbocco operativo, come poi proporrò su questo. Il corridoio 5 inserito dall'Unione Europea tra i progetti prioritari di rete consentirà di collegare la parte economicamente più sviluppata del nostro Paese e i nuovi mercati emergenti dell'est in vista del previsto allargamento dell'Unione Europea. L'opera sarà in grado di collegare Lisbona passando per Lione, Torino, Verona, Trieste, Lubiana e poi a Budapest e Kiev. È molto importante la nervatura interna in fase di realizzazione o di progettazione che consentirà - attraverso una fitta rete di collegamenti stradali e ferroviari - di innescare lungo questa direttrice tutti i principali nodi di traffico soprattutto portuali. Ecco, su questi collegamenti si gioca una partita fondamentale per evitare che l'asse intermodale per il futuro passi a nord delle Alpi e quindi scavalchi l'Italia del nord lungo il percorso Parigi, Strasburgo, Stoccarda, Vienna Bratislava e tagli fuori le regioni del nord Italia. Quindi il futuro delle nostre città è strettamente collegato alle decisioni che saranno prese in sede europea. A questo si aggiunge poi, come ho detto, il ruolo fondamentale che giocheranno le infrastrutture che saranno in grado di interconnettere le nostre città alle principali direttrici di trasporto europeo; quindi il potenziamento della linea ferroviaria Pontremolese e l'asse autostradale Tibre sono davvero questioni centrali per il futuro della città ma anche per il futuro di Parma, di Massa Carrara, per un inserimento nostro nello scenario dello sviluppo per attrarre persone, per attrarre capitali, per attrarre merci. Questi interventi, quello della ferrovia e quello dell'asse autostradale, hanno oggi raggiunto una maturità progettuale tale, che se verranno rispettati i tempi della legge

obiettivo saranno definitivamente realizzati entro il 2015. Però, ecco il punto, “se” verranno rispettati i tempi della legge obiettivo, cioè “se” saranno stanziati risorse che oggi non ci sono . Io non voglio fare polemiche , però c’è un dato che è inequivocabile per il programma infrastrutturale varato due anni fa dal governo 270 opere per un investimento decennale da 125,8 miliardi di euro sono stati stanziati ad oggi solamente 4,3 miliardi di euro, ma le risorse effettivamente assegnate ammontano a soli 2,4 miliardi . E’ chiaro che le risorse non ci sono. Io penso che dobbiamo impegnarci unitariamente verso il Governo e chiedere anche un’azione più incisiva delle nostre Regioni, di tutte le Regioni interessate . Questo penso dovrebbe essere un primo sbocco operativo dell’incontro di oggi. Ma un patto strategico di cooperazione va fatto anche sugli altri punti , sugli altri temi. Li ricapitolo brevemente: attività industriali e distretti, logistica , credito , turismo , università , ricerca , cultura .Dobbiamo insomma imprimere una svolta nelle relazioni tra i nostri territori ,impegnarci a creare reti di forte valenza per fornire delle risposte concrete alle comuni esigenze e liberare tutte le potenzialità di un’area , quale quella che noi qui rappresentiamo che davvero può svolgere un ruolo chiave nello scenario nazionale e internazionale

Grazie